

indotto dall'odio per la prigionia e gara antica, e nel quale può assai più l'offesa passata, che la conseguente parentela (1); l'Inglese, necessitato dal ripudio che fermamente farà, desiderando sopra modo S. M. la discendenza legittima mascolina, ed avendo perduta la speranza di averla con Madama Caterina, onde il matrimonio colla figlia del Conte Vuilcier (*Wiltshire*), sua favorita, seguirà senza fallo e presto (2).

Questo successo potrebbe essere facilmente travaglioso a S. M. sollevandosi la fazione della Regina, la quale è tanto amata e reverita, che già il popolo comincia a mormorare, e non è dubbio che, scoprendosi capo alcuno nella fazione, la gente inglese, che naturalmente ama la novità e mutazione, pigliasse le armi per la Regina, tanto più se il capo avesse intelligenza di sposare la Principessa (*Maria*) ancora che le leggi inglesi proibiscano la successione alle femmine.

Il fine di questa mia relazione comprenderà brevemente la vita e morte del Reverendissimo Eboracense, il quale essendo nasciuto in loco basso e da parenti vili, si dette alle lettere di umanità, nelle quali ritrovandosi copiosamente ammaestrato, si mise alla pedanteria in servizio dei primi signori in diversi tempi, col mezzo dei quali acquistò la pretaria, e praticò la Corte, nella quale tanto seppe fare, che per la prontezza del suo ingegno divenne cappellano ed elimosinario appresso la felice memoria di Enrico Settimo, e coll' Ottavo tanto riuscì, che fu eletto Vescovo e Cardinale con potestà papale. Pervenuto a tanta altezza aveva il Re ed il Regno nelle mani, e del tutto disponeva a nome suo come Re e Papa; quindi venne in grandissima riverenza presso a tutti i Principi, nell'occorrenze de' quali

(1) Per Eleonora, sorella di Carlo V, sposata da Francesco I dopo la pace di Cambrai.

(2) Ciò ebbe luogo il 14 Novembre del 1532.